

Stefano Pittaluga. Cenni biografici

Luca Mazzei



Nasce a Campomorone (Genova) il 2 febbraio 1887, da Luigia Lombardo e Giacinto. Di famiglia benestante (i suoi genitori sono proprietari in zona di alcuni mulini) frequenta le scuole in un collegio religioso a Genova, intraprendendo per un breve tratto anche la via del seminario. Nel 1907 è attivo con la Pittaluga & C. (Galleria Mazzini), società cittadina che gestisce il locale Cinema Centrale. Ben presto però le sue attività si espandono. Nel 1911 fonda con Francesco Tassoni la Pittaluga & Tassoni, dedita allo sfruttamento di alcuni film danesi e americani. Nell'aprile 1912, la società che dà vita a due differenti imprese, è sciolta. Non si chiude però con questo l'attività cinematografica di Pittaluga. Nel 1913 Pittaluga fonda infatti a Genova con Severino Ghiron una ditta in accomandita. Dotata di un modesto capitale iniziale (10.000 lire), la ditta opera inizialmente solo in Liguria, ma ben presto estende i suoi commerci anche a Torino, dove già nel 1914 viene aperta una filiale. I guadagni sono fiorentissimi, tanto che, grazie anche all'intervento di ulteriori soci, nel 1919 si è già in grado di fondare la SASP (Società Anonima Stefano Pittaluga). Dedita all'esercizio, al noleggio e alla compravendita delle pellicole, la società ha all'atto della sua fondazione un capitale di tutto rispetto: due milioni di lire. Nel 1920 quest'ultimo arriva però già a otto milioni. È l'inizio di una fortissima fase espansiva. Nel 1921 Pittaluga è d'altronde amministratore delegato anche della torinese SAICT (Società anonima immobiliare cinematografica toscana), poi SAICI (Società anonima immobiliare cinematografica italiana), impresa in cui Pittaluga concentra la parte immobiliare delle sue attività e con la quale, intorno alla metà degli anni Venti, arriva a controllare più di cento esercizi, dislocati in tutta Italia. Proprio grazie alla SAICI inoltre nel 1923 acquisisce la casa di produzione torinese FERT di Enrico Fiori interessandosi per la prima volta anche alla produzione cinematografica.

Un'ulteriore svolta arriva nell'ottobre del 1926, quando la SASP, a fronte di un ingente prestito, acquisisce dalla BCI (Banca Commerciale Italiana), il pacchetto azionario dell'UCI (Unione Cinematografica Italiana), elefantica e da tempo ben più che stagnante trust che comprende di fatto tutte le maggiori società cinematografiche italiane degli anni Dieci. È un acquisto che mette Pittaluga sotto i riflettori di gran parte della stampa, soprattutto cinematografica. La mancata ripresa in forze dell'attività cinematografica presso gli ex studi Palatino, Celio e Cines, che in realtà è dovuta com'è noto a fattori strutturali, viene infatti ora quasi interamente attribuita a Pittaluga, del quale si lamenta il troppo forte interessamento agli altri settori dell'economia cinematografica, dalla proprietà e gestione dell'esercizio, al commercio delle pellicole, visti come principali antagonisti della produzione. A essere messa sotto accusa è soprattutto la sua attività di distributore di pellicole straniere, particolarmente di quelle americane. Ciò anche in virtù degli sforzi messi in atto dalle sue imprese per facilitare la transizione al sonoro, adeguando progressivamente le sale e occupandosi della distribuzione di queste nuove pellicole, prodotti che l'ambiente cinematografico italiano non è ancora in gradi di produttore. Tutto cambia nel 1929, con l'annuncio di una imminente ripresa dell'attività nei teatri della Cines, a Roma. A essere realizzati saranno ora solo film sonori, fatto che impone la totale ricostruzione dei teatri stessi e un totale rinnovo delle attrezzature. Inaugurati ufficialmente dal ministro Bottai il 23 maggio 1930 gli studi Cines, la cui direzione è affidata nelle solide mani di Angelo Besozzi, in primavera iniziano a produrre a ritmo serrato fin dalla tarda primavera. I primi di ottobre 1930, accompagnato dalla *Rivista Cines n. 1* e dagli short *La preghiera del Mosé* e *Fantasia di bambole*, arriva in sala il primo lungometraggio *La Canzone dell'amore*, cui seguono nei mesi successivi, con esiti e fortune alterne, vari altri short e lungometraggi. Il 5 maggio 1931, a seguito di un'operazione al fegato Stefano Pittaluga muore improvvisamente.